

LORENZO FABBRI

Hygieia minore

Aspetti iconografici della dea nella numismatica e nella glittica*

Il mondo antico ha utilizzato con buona frequenza l'immagine della dea Hygieia nelle rappresentazioni numismatiche a partire dal V-IV secolo a.C. e soprattutto dal II secolo d.C. in avanti.

Allo stesso modo si ritrovano alcune sue interessanti riproduzioni, seppur di numero consistentemente inferiore, anche nella glittica di età imperiale. Da qui la scelta di "Hygieia minore" come titolo per questo contributo, titolo che deve essere riferito non tanto alla scarsa importanza e qualità dei reperti quanto alle piccole dimensioni degli stessi. Una Hygieia minore, dunque, che possiede un valore significativo nella cultura dell'epoca, non solo come compendio o aggiunta alle sue altre rappresentazioni, ma anche per una sua precisa autonomia simbolica e artistica.

Ad oggi non esiste uno studio sistematico dei reperti numismatici e glittici raffiguranti la dea, che sono stati presi in considerazione solo da alcuni studiosi come corollario della spesso più affascinante scultura marmorea¹; questo lavoro si prefigge lo scopo di colmare tale lacuna e di restituire la dignità e l'importanza oggettiva spettante a tali manufatti. In questa sede si è scelto di restringere il campo di indagine alla sola monetazione greca e magno-greca per concentrare l'attenzione sulle raffigurazioni di Hygieia, tralasciando consapevolmente la dea romana Salus che, pur avendo caratteri affini alla personificazione greca e godendo di una iconografia simile (soprattutto una volta avvenuta la completa ellenizzazione della cultura romana), continua a mantenere delle piccole differenze rispetto alla divinità ellenica².

Hygieia nella numismatica greca e magno-greca nei secoli a.C.

Disponiamo solo di pochi esemplari monetali la cui datazione risalga ai secoli a.C., tuttavia essi rappresentano una preziosissima testimonianza per lo studio della divinità, in quanto offrono

* Desidero ringraziare innanzitutto il Prof. Giorgio Bejor per l'opportunità concessami di partecipare alla giornata di studi sulla testa di Hygieia scoperta a Gortina e il Prof. Adriano Savio per le preziose indicazioni e consigli fornitimi. Il mio più sentito ringraziamento va alla Prof.ssa Giampiera Arrigoni per la sua sempre insostituibile collaborazione.

¹ Questo è il caso dell'eccellente lavoro di Hildegard Sobel riguardante Hygieia, nel quale però la parte dedicata alla monetazione e alla glittica è sensibilmente minore rispetto a quella riservata alla grande statuarica.

² In età repubblicana il corrispettivo di Hygieia era considerata Valetudo; si confronti SOBEL 1990, p. 52. Con l'ellenizzazione della cultura romana, Salus tende ad avvicinarsi sempre più alla dea greca, ma gode di epiteti come Salus Publica, Salus Augusta e Salus Augusti che, almeno ufficialmente, non trovano corrispondenza nelle iscrizioni monetali greche.

un'evidente dimostrazione di come la sua presenza nel pantheon greco sia attestata con certezza almeno a partire dalla fine del V - inizio IV secolo a.C.

Proprio a tale periodo, più precisamente al IV secolo a.C., risale la moneta in cui compare per la prima volta la rappresentazione di Hygieia³. Proveniente da Priansos in Creta, presenta un'iconografia piuttosto particolare: sul diritto vi è una figura femminile stante, seduta in trono, vestita di chitone e peplo che le ricopre i fianchi e la parte bassa del corpo. I capelli sono legati da una ghirlanda e ricadono in due trecce; la mano destra, leggermente alzata, accarezza la testa del serpente posto accanto alle sue gambe, mentre la sinistra poggia sullo scranno. Sulla destra, vicino al trono, compare una palma (fig. 1). La figura è stata in un primo momento interpretata come Persefone nell'atto di accarezzare Zeus in forma di serpente⁴, in seguito si è avanzata l'ipotesi (oggi inaccettabile) che si potesse trattare di un non meglio noto *alter ego* della Grande Dea minoica⁵, mentre oggi si propende con buona sicurezza a identificarla come Hygieia⁶. Se la presenza del serpente non crea problemi in quanto attributo principale della dea che ne permette anzi l'esatta identificazione, quella della palma rimane al contrario di difficile interpretazione. Solitamente la pianta compare nelle rappresentazioni di Nike/Vittoria che ne tiene un ramo in una delle mani ma, sebbene Hygieia abbia connessioni con tale divinità (come si avrà modo di vedere in seguito), in questo caso non si è in presenza soltanto di un ramoscello, bensì dell'intero albero. La spiegazione del suo accostamento con la dea della salute rimane al momento dubbia⁷; certamente, dal punto di vista artistico-compositivo, essa bilancia e rende armonica la scena occupandone la parte destra, che altrimenti sarebbe rimasta vuota. Gardner ipotizza una connessione tra l'immagine di Hygieia sul diritto e la presenza di un santuario di Asclepio nelle vicinanze di Priansos, a Lebena⁸. Secondo lo studioso sarebbe questa la motivazione che porterebbe al riconoscimento della figura femminile come dea della salute⁹. Sul rovescio della moneta compare Posidone stante con *himation* avvolto sul braccio sinistro che ricopre la parte inferiore del corpo; sopra il braccio destro vi è un delfino, mentre con la mano sinistra regge il tridente. Questi due attributi sono caratteristici delle rappresentazioni del dio del mare: ne sono prova sia le numerose testimonianze artistiche sia alcuni passi di autori antichi¹⁰. Rimane dunque da analizzare la connessione tra Hygieia e Posidone,

³ CROISSANT 1990, n. 14; SOBEL 1990, p. 120, n. 1; *BMC Crete*, p. 73, n. 1.

⁴ *BMC Crete*, p. 73; GARDNER 1883, p. 162.

⁵ A tal proposito si veda CAPDEVILLE 1995, p. 83, il quale riporta tale interpretazione e la bibliografia connessa.

⁶ SOBEL 1990, p. 120, n.1; CROISSANT 1990, n. 14.

⁷ Per Hygieia con ramo di palma rimando al contributo di G. Arrigoni in questo stesso numero.

⁸ La presenza del santuario è effettivamente attestata da Paus., 2.26.9 e da Philost., *Vit. Apoll.* 4.34.

⁹ GARDNER 1883, p. 162.

¹⁰ Per quanto riguarda delfino e tridente si veda, a titolo esemplificativo, SIMON 1994a, nn. 25, 97, 106, 149. Si confronti anche Paus. 2.2.8; 2.35.1; 10.36.8 (in questi casi il delfino sta accanto ai piedi del dio); Aristoph., *Eq.* 559-560; Eratosth., *Catast.* 31; *A. P.* 2.65; *Orph. Hymn.* 17.2; Ov., *Met.* 6.120 si riferisce alla trasformazione di Posidone in delfino per avvicinare Melanto.

accostamento che in un primo momento può sembrare insolito. Esiste tuttavia una fonte letteraria, benché di epoca decisamente più tarda, che lega in modo evidente le due divinità: si tratta dell'*Inno Orfico* a Posidone, in cui viene espressamente affermato che il dio: «salva le dimore della terra e lo slancio veloce delle navi, portando Pace, Salute (Ἵγίειαν) e prosperità irreprensibile»¹¹. Essendo molto più tardo della moneta di Priansos, il passo in questione non può essere utilizzato per spiegare l'accostamento delle due divinità, ma rimane comunque una chiara testimonianza proveniente direttamente dal mondo antico e dunque di notevole interesse, a maggior ragione se si tiene conto di come gli *Inni Orfici* si rifacessero a una tradizione più antica. È opportuno ricordare infine come l'acqua, elemento ovviamente connesso a Posidone, avesse un ruolo di primaria importanza nelle pratiche terapeutiche relative al culto di Asclepio, tanto che i suoi santuari venivano eretti accanto a sorgenti in modo da offrire all'intera struttura il necessario per le abluzioni, che potevano avvenire sia in acqua calda che fredda¹².

La seconda testimonianza monetale in cui compare Hygieia proviene da Metaponto, in Magna Grecia, e viene datata tra il 400 e il 350 a.C.¹³. Il diritto presenta una testa femminile di profilo verso destra, con orecchini a goccia e collana; la capigliatura è raccolta e tenuta da una tenia che gira due volte attorno al capo e che si chiude con un nodo sulla nuca. Sotto il collo è posta l'iscrizione ὝΓΙΕΙΑ. Sul rovescio compare la caratteristica spiga di grano tipica della monetazione metapontina (fig. 2)¹⁴. Alcuni studiosi hanno proposto di riconoscere nel busto in questione Demetra *Hygieia*, interpretando il sostantivo come epiteto della divinità e scartando l'ipotesi che si trattasse della dea della salute¹⁵. In realtà oggi questa tesi non sembra più valida, anzi, come sottolinea correttamente Hildegard Sobel, la moneta sarebbe una testimonianza di come il culto di Hygieia fosse conosciuto nelle colonie greche già a partire dal V-IV secolo a.C.¹⁶. Inoltre un attento esame del volto rivela come la rappresentazione sulla moneta metapontina appaia del tutto simile alla testa di Hygieia conservata nei Musei Capitolini e ancor più alla cosiddetta "Testa Milano", scoperta recentemente a Gortina¹⁷. Tenendo conto che i reperti sopraccitati appartengono con certezza al tipo iconografico della "Hygieia Hope", si può dunque con buona ragionevolezza avanzare l'ipotesi che anche l'immagine presente sullo statere sia accostabile alla medesima tipologia.

¹¹ *Orph. Hymn.* 17.9-10.

¹² Marc. Ant., *In semet ipsum* 5.8; *IG*² 4, 126. Celebri sono le fonti che si trovavano nel santuario di Pergamo: Ael. Arist., *Or.* 48.71 Keil fa riferimento a «bagni divini»; si confronti anche Ael. Arist., *Or.* 53.1-5 Keil.

¹³ CROISSANT 1990, n. 219; SOBEL 1990, p. 120, n. 2; *SNG Lloyd*, n. 341; *BMC Italy*, p. 245, n. 62.

¹⁴ Si veda *BMC Italy*, pp. 244-248, nn. 59-72.

¹⁵ CROISSANT 1990, p. 569.

¹⁶ SOBEL 1990, p. 59.

¹⁷ Per la testa capitolina si veda CROISSANT 1990, n. 161; per quella "Milano" rimando ai contributi presenti in questo stesso numero.

Databile tra il 215 e il 150 a.C. è la moneta proveniente sempre dalla Magna Grecia, più precisamente da Rhegion¹⁸. Sul diritto è raffigurata la testa di Asclepio con corona di alloro, mentre sul rovescio compare la figlia stante di profilo verso sinistra, coperta da un lungo chitone e con i capelli raccolti in uno chignon; nella mano destra regge una patera che porge al serpente posto sopra il braccio, mentre con la sinistra alza leggermente la veste all'altezza del bacino (fig. 3). Tale rappresentazione corrisponde alla classica immagine della dea che verrà in certo qual modo standardizzata in epoca imperiale a partire dal II secolo d.C. Il gesto di porgere la patera al serpente alluderebbe al ruolo di sorvegliante e nutrice degli animali sacri ad Asclepio¹⁹; il rettile inoltre, per la sua capacità di cambiare pelle, è spesso associato al senso di ringiovanimento che segue alla guarigione e possiede esso stesso proprietà mediche²⁰.

Da Rhegion sono pervenute altre due monete databili allo stesso periodo che presentano entrambe sul diritto i busti sovrapposti di Asclepio e Hygieia con corona d'alloro; sul rovescio di una compare la dea stante come nell'immagine precedente²¹, mentre sull'altra è raffigurata Artemide stante frontalmente, con corto chitone e i classici calzari da corsa (*endromides*), che regge una lancia e un arco; ai suoi piedi vi è un cane da caccia che corre e alza il muso verso l'alto. Nel campo una spiga di grano²². Se l'iconografia della prima moneta è perfettamente coerente e di facile interpretazione, più complesso è il discorso riguardante la seconda: la presenza di Artemide, Asclepio e Hygieia sui lati della moneta non trova riscontro in altre rappresentazioni numismatiche²³. Esiste un'interessante testimonianza che associa la dea cacciatrice a quella della salute: si tratta dell'*Inno Orfico* ad Artemide, in cui ella viene esplicitamente invocata come: «dea salvatrice, cara, con tutti gli iniziati affabile, portatrice di bei frutti dalla terra e dell'amabile Pace e della Salute (Ἰγίεια) dalle belle chiome; manda invece alle sommità dei monti malattie e dolori»²⁴. Il passo esaminato delinea un'immagine di Artemide fortemente legata alla salvezza, alla salute e alla prosperità, in quanto la dea è in grado tanto di recare benefici e benessere quanto di garantire protezione e allontanare malattie e dolori, proprio come la coppia Asclepio-Hygieia.

Non è questo l'unico esemplare monetale in cui la dea della salute viene affiancata a una divinità femminile: nella moneta proveniente da Hierapolis, in Cilicia, e databile intorno al II-I secolo a.C.²⁵, sul

¹⁸ SOBEL 1990, p. 121, n. 3; *BMC Italy*, p. 383, n. 100.

¹⁹ LECHAT 1900, p. 328.

²⁰ Schol. Aristoph., *Plut.* 733c Chantry; Plin., *Nat. Hist.* 29.4.71-72. Si confronti EDELSTEIN 1945, 2, p. 228. COMPTON 2002, p. 327 si spinge oltre e interpreta la nutrizione del serpente (che rappresenterebbe Asclepio stesso o il processo curativo) da parte di Hygieia come la salute che "sfama" il processo curativo, ovvero la condotta salutare che lo supporta e mantiene.

²¹ SOBEL 1990, p. 121, n. 3.

²² *BMC Italy*, p. 383, n. 102.

²³ Esiste tuttavia un rilievo proveniente da Pergamo in cui compaiono tutte e tre le divinità, segnalato da G. Arrigoni nel suo contributo in questo stesso numero.

²⁴ *Orph. Hymn.* 36.13-16.

²⁵ *SNG Levante*, n. 1576.

diritto è raffigurato il busto di Athena con elmo, mentre sul rovescio si trova il busto di Hygieia drappeggiato e con i capelli raccolti in uno chignon tenuto da una doppia benda; davanti a lei si intravede un serpente (fig. 4)²⁶. Anche in questo caso l'associazione di Athena e Hygieia è attestata dall'*Inno Orfico* ad Athena, in cui si richiede alla dea di portare: «Pace molto felice e sazietà e Salute nelle stagioni †felici†»²⁷.

Singolare è l'iconografia riprodotta in una moneta coniata a Pergamo, databile al II-I secolo a.C. (fig. 5)²⁸, sul cui diritto è raffigurata l'effigie di Hygieia, con capelli raccolti tenuti da una benda, di fronte alla quale è posto un serpente. Tale animale, avvolto su un *omphalos*, è presente anche sul rovescio, recante l'iscrizione ΑΣΚΛΗΠΙΟΥ ΚΑΙ ΥΓΙΕΙΑ; essendo il serpente connesso sia a Hygieia che ad Asclepio, il rettile sul rovescio potrebbe essere sia il caratteristico attributo di Hygieia, sia simboleggiare il padre anche in mancanza della sua specifica rappresentazione²⁹.

L'unica testimonianza di Hygieia nelle rappresentazioni monetali occidentali proviene da Nemausus, l'odierna Nîmes, in Gallia. Datata intorno alla metà del I secolo a.C., mostra sul diritto un busto maschile non meglio identificato, drappeggiato e ornato di elmo, mentre sul rovescio compare la dea stante verso sinistra, con il braccio sinistro appoggiato a una colonnetta sottile e la mano destra alzata nell'atto di offrire la patera a due serpenti³⁰. Michel Feugère, che ha trattato specificamente la moneta, connette la presenza di Hygieia con il santuario della Fontana ai piedi del mont Cavalier, nei pressi della città, e ipotizza inoltre una relazione con il più famoso *Asklepieion* dell'antichità, quello di Epidauro. La coniazione della moneta indicherebbe dunque l'affermazione e la promozione del santuario gallico, sul quale si fondava una parte importante della prosperità civica³¹.

²⁶ Esiste un altro esemplare in cui sono presenti Athena e Hygieia: si tratta di una tetradracma di nuovo stile, databile tra il 196-187 a.C., il cui diritto mostra la testa di Athena Parthenos rivolta verso destra, con orecchini a goccia ed elmo a tripla cresta ornato con quattro busti di cavalli al centro, mentre ai lati compare Pegaso volante. Sul rovescio campeggia al centro l'immagine di una civetta, animale sacro alla dea (sulla connessione Athena-civetta si veda MEILLIER 1970, pp. 5-30; SHAPIRO 1993, pp. 213-224; BENDINELLI 1959, pp. 40-66), che poggia le zampe su un'anfora posta in posizione orizzontale. Nella parte sinistra vi è l'iscrizione recante i nomi dei due magistrati monetari, Diokles e Medeios, mentre sulla destra è raffigurata Hygieia in piccole dimensioni, con patera e serpente; si confronti *BMC Attica*, p. 47, n. 375. Non si è certi del significato della dea in un simile contesto: è possibile che la sua immagine sia stata utilizzata senza un preciso intento simbolico, tuttavia si è ipotizzato che la rappresentazione della dea possa essere collegata alla statua conservata sull'acropoli di cui fa menzione Pausania (Paus., 1.23.4. Si confronti *BMC Attica*, p. 47). Va sottolineato come Athena e Hygieia potessero avere un collegamento in Atene, tanto che la dea poliade era venerata con l'epiteto *Hygieia* e le statue delle due divinità sull'acropoli erano poste l'una vicino all'altra (La notizia è riportata da Paus., 1.23.4-5. Si confronti anche SOBEL 1990, p. 10; CROISSANT 1990, p. 554; LECHAT 1900, pp. 323-324).

²⁷ *Orph. Hymn.* 32.15-16. Athena era considerata anch'essa una dea salvatrice e portatrice di salute: Ael. Arist., *Or.* 48.37-44; 50.9 Keil afferma come, mentre si trovava nella sua villa suburbana a Smirne, Asclepio e Athena lo salvarono da una terribile pestilenza.

²⁸ CROISSANT 1990, n. 220; DE LUCA 1991, p. 326; *BMC Mysia*, p. 129, n. 163

²⁹ Il dio compare spesso in aspetto di serpente: si confronti Ov., *Met.* 15.658-661 e 15.669-679.

³⁰ *RPC* 1, n. 520; FEUGÈRE 2003, p. 227.

³¹ FEUGÈRE 2003, pp. 229-230.

Hygieia nella numismatica delle province greche in età imperiale

Per quanto riguarda la monetazione di età imperiale si dispone di un numero decisamente cospicuo di esemplari. Pur esistendo testimonianze relative al I secolo d.C., peraltro assai rare, è con il II e soprattutto con il III secolo, in modo particolare nel periodo della cosiddetta "anarchia militare", che l'immagine di Hygieia viene abbondantemente utilizzata nella coniazione di monete. Esse provengono da tutto il mondo provinciale romano: per quanto riguarda la Grecia continentale se ne trovano esempi provenienti dall'Attica e dal Peloponneso; un numero notevole proviene dalla Tracia e dalla Mesia Inferiore, mentre le isole sono rappresentate da Lesbo, Cos e Rodi. La palma per il maggior numero di reperti spetta senza dubbio all'Asia Minore, da cui provengono esemplari quasi di ogni regione: Bitinia, Caria, Cilicia, Frigia, Lidia, per citare solo le più importanti, ma sono pervenute testimonianze anche dall'Egitto, dalla Palestina e dalla Mesopotamia.

Per ragioni di chiarezza si è scelto di non presentare il materiale numismatico in ordine cronologico, bensì di suddividerlo in quattro gruppi relativi alle diverse tipologie iconografiche della dea della salute.

Prima tipologia iconografica: Hygieia sola

Il tipo iconografico più frequentemente rappresentato è senza dubbio la figura di Hygieia stante, di profilo o frontale, coperta da una lunga veste, recante in una mano la patera tesa verso il serpente. A titolo esemplificativo si ricordano alcune monete provenienti da Pautalia, in Tracia, sul cui diritto compare il busto di Antonino Pio con corona d'alloro, rivestito di corazza e *paludamentum*³², altre provenienti da Nicea, in Bitinia, in cui compare il busto di Marco Aurelio anch'esso con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*³³, altre ancora da Marcianopolis, nella Mesia Inferiore, sul cui diritto è effigiata la testa laureata di Caracalla posta davanti a quella di Giulia Domna³⁴. Monete simili si possono ritrovare pressoché in tutte le zone del Mediterraneo orientale a partire dal I secolo d.C.: la prima testimonianza risale infatti al regno di Domiziano, per continuare sino almeno alla metà del III. Ciò che pare decisamente interessante nell'iconografia presa in esame sono i numerosi attributi che di volta in volta vengono associati a Hygieia, non tutti chiari e di facile interpretazione, ma che con buona probabilità connotano un particolare aspetto o funzione della dea. È il caso di un bronzo proveniente da Eirenopolis, in Cilicia, e coniato in età domiziana (circa nel 93-94 d.C.), sul cui diritto è effigiata la testa dell'imperatore con corona d'alloro, mentre sul verso si trova Hygieia drappeggiata, stante a destra.

³² RPC 4, n. 8746. Dalla stessa città provengono monete simili sul cui diritto è raffigurato il busto drappeggiato di Faustina Minor: si confronti RPC 4, nn. 8819-8820.

³³ RPC 4, n. 5520.

³⁴ MOUSHMOV 1912, n. 498; *BMC Thrace*, p. 29, n. 12.

Con la mano sinistra regge la caratteristica patera a cui si avvicina il serpente, mentre con la destra tiene quello che è stato interpretato come un ramo rivolto verso il basso³⁵. La spiegazione della presenza di tale attributo è certamente complessa: dalle immagini in possesso non è purtroppo chiaro il tipo di pianta utilizzata (alloro o ulivo), il che pregiudica notevolmente una corretta analisi. È possibile tuttavia avanzare alcune ipotesi: nel caso si tratti di un ramo d'ulivo, Hygieia avrebbe potuto essere accostata ad Athena, di cui è ben noto il forte legame con la pianta, oppure ad Eirene, la personificazione della pace, il cui caratteristico attributo è proprio l'ulivo³⁶. Non va inoltre dimenticata la provenienza della moneta: Eirenopolis. Questa località era precedentemente denominata Neronias ma, una volta avvenuta la pacificazione della Cilicia Tracheia per opera di Antioco IV, il toponimo venne cambiato in Eirenopolis, la "città della pace"³⁷. Dalla città provengono emissioni monetali in cui è presente l'immagine di Eirene: in età domiziana furono conati esempi con Eirene/Nemesis e in età severa ne compaiono altri con l'effigie di Giulia Domna sul diritto e la dea della pace sul rovescio³⁸. Si potrebbe dunque ipotizzare che l'immagine di Hygieia possa essere stata in qualche modo "personalizzata" per stringere un legame con la città³⁹. L'ipotesi rimane decisamente affascinante, ma deve purtroppo rimanere tale, essendo priva di prova concreta. Nel caso in cui la dea reggesse un ramoscello d'alloro, esso potrebbe essere un rimando ad Apollo, padre di Asclepio e quindi illustre familiare della dea.

Sempre da Eirenopolis proviene una moneta databile al regno di Traiano (circa al 98-99 d.C.)⁴⁰: sul diritto presenta la testa dell'imperatore ornata da una corona d'alloro, mentre sul rovescio mostra l'immagine di Hygieia con patera, serpente e un ramo rivolto verso il basso, che pare dunque essere una costante nelle rappresentazioni della dea, per lo meno nella monetazione locale. L'elemento di novità è dato da un grappolo d'uva di notevoli dimensioni retto dalla dea con la mano sinistra (fig. 6): la presenza di tale frutto richiama immediatamente l'immagine di Dioniso⁴¹. Ad oggi non si conoscono legami di carattere cultuale tra Hygieia e il figlio di Semele nella città di Eirenopolis, sebbene esista una testimonianza relativa alla città di Tespie, in Beozia, in cui, secondo Pausania, vi era una statua di

³⁵ *SNG Levante*, n. 1600.

³⁶ A questo proposito si veda, a titolo esemplificativo, SIMON 1994b, nn. 28, 31, 32, 33, 35.

³⁷ *BMC Cilicia*, p. lxi.

³⁸ Per Eirene/Nemesis si veda *SNG LEVANTE*, n. 1602. Per Eirene e Giulia Domna si vedano *SNG LEVANTE*, n.1613; *SNG VON AULOCK*, n. 5589.

³⁹ Tale processo si ritrova altrove: da Nicea sono pervenute monete le cui iscrizioni connotano esplicitamente Hygieia come divinità cittadina: si confronti *RPC* 4, n. 5885.

⁴⁰ *SNG Levante*, n. 1606; *SNG France*, n. 2253.

⁴¹ Esistono altre testimonianze numismatiche in cui Hygieia tiene in mano un frutto: una proveniente da Amastris, in Bitinia, datata tra il 138 e il 180 d.C. (si confronti *RPC* 4, n. 5426), l'altra da Las, nel Peloponneso, datata tra 211 e il 217 d.C. (crf. *BMC Peloponnesus*, p. 135, n. 2). Purtroppo la scarsa leggibilità degli attributi preclude ulteriori osservazioni in merito: allo stato attuale delle conoscenze non si può che prendere atto del cambiamento adottato per la rappresentazione della dea.

Hygieia vicino ad una di Dioniso⁴². Un'ulteriore variante si riscontra in un bronzo coniato ad Aegium, in Acaia, datato tra il 177 e il 180 d.C.: sul diritto compare il busto di Commodo giovane con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*, mentre sul rovescio si trova Hygieia drappeggiata, stante verso sinistra, accanto ad un piccolo altare di forma cilindrica, posto ai suoi piedi, su cui si arrotola il serpente. La mano destra si stende verso l'animale, mentre la sinistra è alzata e regge un oggetto interpretato come una patera o un vassoio-bacinella per le offerte⁴³. Grazie a Pausania, è accertata la presenza di un santuario di Asclepio nella città, poco distante da quello di Eileithyia⁴⁴: Francis Croissant ritiene che l'immagine sulla moneta sia l'esatta riproduzione della statua culturale opera di Damofonte di Messene, conosciuta peraltro solo attraverso testimonianze numismatiche⁴⁵. Il gruppo statuario doveva comprendere anche l'immagine di Asclepio, come attestano alcune monete sempre di età commodiana: in questo caso il dio appare seduto accanto alla figlia, reggendo con la destra un lungo scettro e con la sinistra una patera; tra la coppia è visibile l'altare cilindrico su cui si arrotola il serpente⁴⁶.

Da Tium, in Bitinia, proviene l'ennesima variante del modello precedente: datata tra il 139 e il 147 d.C., la moneta mostra sul diritto la testa di Marco Aurelio giovane e sul rovescio Hygieia drappeggiata, stante verso sinistra, con patera nella destra nel tipico gesto di offerta al serpente, posto ai suoi piedi e arrotolato sull'altare cilindrico⁴⁷. L'elemento di novità sta nella presenza di una cornucopia nella mano sinistra, attributo che certo non stupisce, in quanto la dea della salute è per sua natura strettamente legata al benessere e alla prosperità⁴⁸. Tale accostamento si ritrova in modo esplicito ancora una volta negli *Inni Orfici*: in quello a lei dedicato viene apostrofata come portatrice di felicità e di dolce ricchezza⁴⁹. Lo scettro che compare al posto della cornucopia nella mano di Hygieia è l'unico elemento che differenzia dall'esemplare appena descritto la moneta databile tra il 164 e il 169 d.C. e coniato nella zecca di Carrae o Edessa⁵⁰. Tale attributo potrebbe essere collegato all'immagine di Faustina Minor effigiata sul diritto e avrebbe quindi lo scopo di legare la dea alla regalità imperiale, anche se alcune interessanti testimonianze letterarie già la definiscono «nobile» e «gloriosa»⁵¹. L'*Inno Orfico* a lei dedicato

⁴² Paus., 9.26.8; il passo è purtroppo giunto con alcune lacune che non permettono ulteriori considerazioni. Si confronti CROISSANT 1990, p. 555. Per informazioni sul rapporto Hygieia-Dioniso si veda il contributo di G. Arrigoni presente in questo stesso numero.

⁴³ Una patera secondo *BMC Peloponnesus*, p. 20, n. 13; un vassoio-bacinella secondo *RPC* 4, n. 4613.

⁴⁴ Paus., 7.23.7.

⁴⁵ Paus., 7.23.4. Si confronti CROISSANT 1990, p. 572.

⁴⁶ *RPC* 4, n. 8106.

⁴⁷ *RPC* 4, n. 5570.

⁴⁸ In un inno databile al I secolo d.C. viene espressamente definita «piacevolissima»: si confronti *Paeon Mac.* in KÄPPEL 1992, n. 41, pp. 383-384. Un'iconografia del tutto simile si ritrova su alcune monete coniate a Carrae o a Edessa, in Mesopotamia, e datate tra il 164 e il 169 d.C. (si confronti *RPC* 4, n. 10754); la sola variante sta nella posizione di Hygieia, qui seduta su un trono accanto al quale è posta una cornucopia.

⁴⁹ *Orph. Hymn.* 68.2; 68.9. Si confronti anche COMPTON 2002, p. 320.

⁵⁰ *RPC* 4, n. 10753.

⁵¹ *Paeon Eryth. in Ascl.* in KÄPPEL 1992, n. 37, pp. 372-374; *Paeon Mac.* in KÄPPEL 1992, n. 41, pp. 383-384.

è ancora più esplicito, definendo la dea «regina di tutto», «sovrana» e invocandola come colei che sola tutto domina e su tutto regna⁵².

Su alcuni bronzi provenienti da Tiberiade, in Galilea, databili ad età traiana (99-100 d.C.), Hygieia appare seduta su una roccia nel caratteristico gesto di offrire la patera al serpente. Nella parte inferiore delle monete si intravedono alcune strisce ondulate atte a simboleggiare uno specchio d'acqua⁵³ (fig. 7). La presenza di questa variante è facilmente spiegabile se si considera come l'acqua rivestisse un ruolo di primaria importanza nella terapia medicinale antica, soprattutto nei santuari di Asclepio⁵⁴, e come Tiberiade si affacciasse sull'omonimo lago, noto ai più per le celebri gesta di Gesù Cristo⁵⁵. Non è da escludere che la scelta di raffigurare l'acqua possa essere un immediato riferimento al lago, allo scopo di creare una riconoscibile personalizzazione degli esemplari provenienti dalla città. Non va trascurata neanche la decisione di effigiare Hygieia su una roccia che, in quanto decisamente pertinente a un paesaggio lacustre, potrebbe rafforzare l'ipotesi avanzata poc'anzi.

Un'iconografia del tutto nuova e quindi di grande interesse è quella presente su una moneta bronzea proveniente da Pergamo e datata tra il 180 e il 182 d.C.: essa mostra sul diritto il busto di Commodo con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*; sul rovescio compare Hygieia drappeggiata e seduta su una roccia, rivolta verso sinistra, con la mano destra alzata recante una patera che offre al serpente, il quale si attorciglia su un fusto d'albero posto davanti a lei. Nella parte inferiore, tra le gambe della dea e l'arbusto, si nota abbastanza chiaramente l'immagine di un animale accucciato, quasi certamente un cane (fig. 8)⁵⁶. Esso era infatti legato al mito della nascita di Asclepio in quanto, secondo vari autori, una cagna avrebbe allattato il dio neonato, abbandonato dalla madre⁵⁷; Pausania narra invece che fu una capra a nutrire il piccolo, mentre il cane avrebbe avuto il compito di fare la guardia⁵⁸. Lo stesso autore offre un'ulteriore e preziosa informazione: descrivendo la statua cultuale di Asclepio nel tempio di Epidauro, opera di Thrasymedes di Paro, testimonia la presenza di un cane a fianco del dio⁵⁹. La raffigurazione dell'animale accanto a Hygieia potrebbe dunque avere lo scopo di legare la dea della salute a un simbolo connesso al mito e all'immagine del padre.

⁵² *Orph. Hymn.* 68.1; 68.5-11.

⁵³ KINDLER 1983, n. 3; ROSENBERGER 1977, n. 6; *BMC Palestine*, p. 6, n. 9.

⁵⁴ Si confrontino nt. 12 e il contributo di G. Arrigoni in questo stesso numero.

⁵⁵ Sulle rive del lago Cristo scelse alcuni dei suoi apostoli, tra cui Pietro: si confronti Luc. 5.1-11; calmò la furia del mare e del vento durante una traversata: si confronti Luc. 8.22-25. Nel medesimo luogo si svolse il celeberrimo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: si confronti Marc. 6.33-44; Matt. 15.29-39; Luc. 9.10-17; Giov. 6.1-13; 6.23.

⁵⁶ *RPC* 4, n. 3257.

⁵⁷ Così Theodoretus, *Graec. affect. cur.* 8.19; Lact., *Div. inst.* 1.10.2; Fest., p. 98 Lindsay. Si veda inoltre la relazione di G. Arrigoni in questo stesso numero.

⁵⁸ Paus., 2.26.4-5.

⁵⁹ Paus., 2.27.2.

Seconda tipologia iconografica: Hygieia e Asclepio

L'associazione di Asclepio e Hygieia nella monetazione di età imperiale è frequente e abbondantemente testimoniata da esemplari provenienti soprattutto dall'Asia Minore, in particolare dalla Frigia, dalla Lidia e dalla Caria, ma se ne hanno attestazioni anche dalla Tracia, dall'Attica, dalla Bitinia, dal Ponto e dalla Misia. Al contrario, le varianti iconografiche utilizzate per la rappresentazione della coppia sono relativamente scarse, poiché si limitano alla classica raffigurazione della coppia stante, con le due divinità poste una di fronte all'altra. Ne è un esempio una moneta proveniente da Pergamo, datata tra il 139 e il 144 d.C., sul cui diritto compare l'effigie di Antonino Pio con corona d'alloro; sulla parte destra del rovescio si trova Asclepio rivolto verso la figlia posta a sinistra. Il dio appare laureato e coperto da una lunga veste che lascia scoperta la parte superiore del corpo, mentre con la mano destra regge uno scettro poggiante a terra, su cui si avvolge un serpente. La figlia è rappresentata nella tipica posa della prima tipologia iconografica: vestita con lungo chitone e peplo, porta i capelli raccolti e tenuti da una benda; con la mano sinistra regge una patera verso la quale si allunga il serpente, sostenuto con la destra⁶⁰. La medesima rappresentazione compare su un bronzo datato ad età severiana e proveniente da Megara, in Attica⁶¹: basandosi su un passo di Pausania, alcuni studiosi hanno ipotizzato che l'immagine sulla moneta riproduca il gruppo statuariale culturale risalente alla seconda metà del IV secolo a.C., opera di Bryaxis, che si trovava nel tempio di Zeus *Konios* sull'acropoli della città⁶². Allo stesso modo, sono state connesse le figure di Asclepio e Hygieia presenti su monete provenienti da Corinto con le statue delle due divinità conservate nel tempio del dio medico, situato a poca distanza dal ginnasio cittadino⁶³. Ho già avuto modo di analizzare il tipo monetale proveniente da Aegium, in Acaia, anch'esso rappresentante statue cultuali; in questo caso tuttavia si è in presenza di una piccola variante iconografica, poiché Asclepio è seduto in trono e tra il dio e la figlia è collocato un piccolo altare cilindrico⁶⁴. Tale oggetto viene sostituito con un altare di foggia tipicamente egizia in una moneta proveniente da Alessandria d'Egitto e databile al 141-142 d.C. (fig. 9). Il principale cambiamento compare però nella rappresentazione di Hygieia: nella mano sinistra la dea tiene un ramo, probabilmente di alloro, che anche in questo caso potrebbe richiamare Apollo⁶⁵. Relativamente a questa

⁶⁰ RPC 4, n. 3201; *BMC Mysia*, p. 145, n. 279.

⁶¹ CROISSANT 1990, n. 150; *BMC Attica*, p. 123, n. 49.

⁶² Paus., 1.40.6. Si confrontino LACROIX 1949, pp. 318-319; Croissant 1990, p. 570; *BMC Attica*, p. 123.

⁶³ Paus., 2.4.5. Si confrontino CROISSANT 1990, nn. 100-101; *BMC Corinth*, p. 80, n. 620 e p. 89, n. 671.

⁶⁴ L'altare si ripete abbastanza frequentemente nella monetazione imperiale: si ritrova infatti anche su un bronzo datato in età domiziana e coniato a Pergamo, sul cui diritto sono effigiati uno di fronte all'altro i busti di Domiziano, con corona d'alloro e corazza ornata da *gorgoneion*, e quello drappeggiato di Domizia, sorella dell'imperatore; sul rovescio compare nei consueti atteggiamenti la coppia divina stante, tra cui è posto un altare acceso: si confronti *BMC Mysia*, p. 141, n. 258.

⁶⁵ RPC 4, n. 15534.

moneta va detto che, mentre il culto di Asclepio è attestato con certezza nella città di Memphis⁶⁶, non sono purtroppo pervenute informazioni riguardanti Alessandria. Un bronzo proveniente sempre da Pergamo e databile tra il 161-165 d.C. mostra un'iconografia insolita e del tutto particolare: tra le figure delle due divinità è posto un bambino nudo, che tiene in mano forse un piccolo uccello (fig. 10)⁶⁷. Tale rappresentazione non trova eguali in nessun'altra coniazione nota, costituendo dunque un *unicum* di difficilissima interpretazione. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che possa riferirsi alla guarigione di un bambino, magari figlio di un personaggio particolarmente importante, ma allo stato attuale delle conoscenze la supposizione deve rimanere tale, non avendo alcun riferimento riscontrabile.

Una significativa variante della seconda tipologia iconografica si riscontra in alcune monete provenienti da Pautalia, in Tracia. Datate tra il 161 e il 169 d.C., mostrano sul diritto la testa di Marco Aurelio con corona d'alloro, mentre sul rovescio compare la facciata di un tempio tetrastilo entro cui sono poste le figure di Hygieia e Asclepio⁶⁸. Il culto del dio, che era considerato una delle tre maggiori divinità civiche insieme a Zeus e Hera e a cui era dedicato un tempio situato sull'acropoli, era particolarmente radicato nella città poiché nella zona circostante erano presenti importanti fonti d'acqua minerale. In alcuni piccoli insediamenti situati nelle vicinanze il culto di Asclepio era predominante⁶⁹; è dunque possibile che l'immagine riprodotta sulla moneta mostri quello che sarebbe stato il tempio del dio sull'acropoli, dove Hygieia compariva fra le divinità venerate, mentre non si hanno elementi sufficienti per ritenere la coppia una riproduzione delle statue cultuali. La raffigurazione del tempio entro cui vengono poste le immagini delle due divinità si riscontra anche in alcune emissioni coniate ad Aegeae, in Cilicia, tra il 211 e il 217 d.C., in cui la facciata del tempio presenta otto colonne⁷⁰; anche in questo caso nella città è attestato con certezza il culto di Asclepio e l'esistenza di un tempio a lui dedicato, distrutto nel 331 d.C. per ordine di Costantino⁷¹. Di notevole bellezza è anche un bronzo proveniente da Kos, coniato tra il 164 e il 169 d.C., in cui al busto di Marco Aurelio con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*, corrisponde l'immagine della coppia divina inserita tra due colonne e un architrave (fig. 11)⁷². Nell'isola era presente uno dei santuari più celebri e importanti di Asclepio⁷³: sarebbe quindi di grande fascino se la rappresentazione della moneta ritraesse il gruppo cultuale dell'*Asklepieion* ma, oltre a non essere pervenuta alcuna testimonianza al riguardo, questo genere di iconografia è piuttosto standardizzato e si trova riprodotta in tutto il mondo greco.

⁶⁶ Amm. Marcell., 22.14.7; Clem. Alex., *Strom.* 1.21.134.

⁶⁷ RPC 4, n. 3207.

⁶⁸ RPC 4, n. 8779; *BMC Thrace*, p. 142, n. 7.

⁶⁹ ADAMESTEANU 1976, p. 682.

⁷⁰ SNG *Levante*, n. 1743.

⁷¹ Philostr., *Vit. Apoll.* 1.7. Per la distruzione del tempio si veda Zos., *Hist. Eccl.* 2,5; Euseb., *De vit. Const.* 3.56.

⁷² RPC 4, n. 2790.

⁷³ Strab., 14.2.19; Plin., *Nat. Hist.* 29.1.4.

Terza tipologia iconografica: Hygieia, Asclepio e Telesphoros

Esiste un buon numero di monete in cui compare la triade medica composta da Asclepio, Hygieia e Telesphoros. Quest'ultimo, divinità di cui si sa ben poco e di secondaria importanza nell'*entourage* di Asclepio, era anch'esso reputato figlio del dio e se ne ha notizia solo a partire dalla fine dell'età ellenistica in avanti⁷⁴; la sua probabile funzione era quella di portare a compimento l'azione delle altre due divinità⁷⁵. Considerato protettore del parto e della salute dei bambini, personificava il processo curativo in quanto presiedeva alla convalescenza ed era portatore della salute perfetta: il suo nome significa infatti «colui che porta a perfezione», «colui che regala la perfezione»⁷⁶. Il suo culto era molto radicato a Pergamo, nel cui santuario il retore Elio Aristide offrì un tripode d'argento dai piedi raffiguranti rispettivamente Asclepio, Hygieia e Telesphoros⁷⁷. Egli lo definisce collaboratore di Asclepio e afferma di aver avuto in sogno una visione del dio, dal quale avrebbe ricevuto un balsamo curativo e le istruzioni per il suo corretto utilizzo⁷⁸. Il suo culto si espanse rapidamente per tutta l'area greco-orientale, giungendo in Attica, ad Epidauro e soprattutto in Tracia, in modo particolare nella città di Pautalia dove formava una triade culturale insieme al padre e alla sorella, tutti definiti *Pantaliotai*⁷⁹. Telesphoros veniva solitamente rappresentato sotto forma di bambino coperto quasi integralmente, con l'esclusione dei piedi, da un mantello con cappuccio (*cucullus*): tale attributo è stato variamente interpretato come abito del convalescente, come simbolo dei misteri della medicina magica o come veste della notte⁸⁰. Raramente viene rappresentato in azione e compare sempre frontalmente. Questa iconografia è riproposta nelle immagini monetali: compare per lo più tra Asclepio e Hygieia (fig. 12), con la sola eccezione di un bronzo proveniente da Nicea, databile tra il 138 e il 161 d.C., in cui è posto all'estrema destra, a fianco del padre⁸¹. La tipologia iconografica della triade è decisamente ripetitiva ma piuttosto frequente: se ne trovano infatti esempi sparsi per tutto l'oriente greco, dalla Pisidia alla Galazia, dalla Lidia alla Frigia, dalla Tracia alla Cilicia e soprattutto da Pergamo, in Misia⁸². Come si è già detto Telesphoros viene associato alla convalescenza; è possibile ipotizzare che il significato di tali rappresentazioni sia da connettere alla guarigione: leggendo le monete da destra a sinistra si trova Asclepio, il dio medico che cura i mali, Telesphoros, metafora del periodo di convalescenza, e Hygieia,

⁷⁴ IG 3, 1, n. 1159. Ael. Arist., *Or.* 48.27 Keil lo definisce «figlio di Kronos». Si confrontino RÜHFEL 1994, p. 870; DARIER 1919, p. 69.

⁷⁵ Damas., *Dub. et solut.* 245.

⁷⁶ RÜHFEL 1994, p. 870; DARIER 1919, p. 69.

⁷⁷ Ael. Arist., *Or.* 50.46 Keil. Secondo DE LUCA 1991, p. 342 la particolare struttura del tempio di Asclepio a Pergamo (definita "a nicchia") potrebbe essere legata all'introduzione del culto di Telesphoros.

⁷⁸ Ael. Arist., *Or.* 2.30 Keil.

⁷⁹ Così in una iscrizione proveniente da Epidauro: si veda IG 4² 1, 477. Si confrontino RÜHFEL 1994, p. 870; DARIER 1919, p. 70.

⁸⁰ DARIER 1919, p. 71.

⁸¹ RPC 4, n. 5878

⁸² DE LUCA 1991, p. 342.

personificazione della salute ritrovata che ella mantiene preservandola dalla malattie⁸³. L'immagine simboleggerebbe dunque il medico che grazie alla sua arte guarisce il malato il quale, per raggiungere la piena salute, deve trascorrere un periodo di transizione che va dalla malattia al pieno recupero fisico. Particolarmente interessante è un piccolo bronzo proveniente dalla città di Aegeae, in Cilicia, datato al regno di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.): la triade Asclepio-Hygieia-Telesphoros è rappresentata sulla facciata di un tempio esastilo, sul cui fregio compare l'iscrizione *ΘΕΩ ΣΩΤΗΡΙ Κ ΘΕΩ ΘΕΛΕΣΦΟΡΩ*⁸⁴. Si è già citata la presenza di un *Asklepieion* nella città di Aegeae⁸⁵: si potrebbe quindi ipotizzare che la moneta riproduca l'immagine reale del tempio in cui alla coppia padre-figlia venne aggiunto anche Telesphoros. Allo stato attuale delle conoscenze questa rimane solo una supposizione affascinante, ma di certo il culto delle triade era presente all'interno della religione civica almeno a partire dalla metà del III secolo d.C.

Quarta tipologia iconografica: busto di Hygieia

Seppur piuttosto rare, esistono testimonianze numismatiche in cui viene effigiato soltanto il busto di Hygieia: essa è spesso riconosciuta come tale grazie alla presenza del serpente posto nel campo della moneta. Ne è un esempio un bronzo proveniente da Prusias ad Hipium, in Bitinia, databile tra il 138 e il 180 d.C.: sul diritto compare il busto drappeggiato di Faustina Minor, mentre sul rovescio è effigiato quello di Hygieia, anch'esso drappeggiato, con serpente⁸⁶. Di maggiore interesse è un esemplare coniato ad Alessandria d'Egitto, datato al 230-231 d.C., sul cui diritto è rappresentato il busto di Severo Alessandro con corona d'alloro, *paludamentum* ed egida, mentre il rovescio presenta il busto drappeggiato di Hygieia, con capo velato e ghirlanda (forse d'alloro); davanti a lei è posto uno scettro su cui si avvolge il serpente, combinato a un ramoscello d'ulivo o più probabilmente d'alloro⁸⁷. L'immagine è piuttosto inconsueta: l'insolita raffigurazione dello scettro con serpente, sempre presente nelle immagini di Asclepio ma mai in quelle della figlia, potrebbe dunque essere un richiamo al padre attraverso il suo caratteristico attributo o un trasferimento dello stesso alla figlia. Infine da Eirenopolis, in Cilicia, proviene un bronzo datato tra il 138 e il 161 d.C. sul cui rovescio sono raffigurati i busti di Asclepio e Hygieia posti uno di fronte all'altro e tra i quali si intravede un oggetto interpretato come un *omphalos* (chiaro rimando a qualche santuario) sul quale si avvolge il serpente⁸⁸.

⁸³ COMPTON 2002, p. 326.

⁸⁴ *BMC Cilicia*, pp. cxv-cxvi; DARIER 1919, pp. 70-71.

⁸⁵ Si confronti nt. 71.

⁸⁶ *RPC* 4, n. 4859. Un'iconografia simile si ritrova su una moneta proveniente da Aegeae e datata al 193-194 d.C.: al busto drappeggiato di Giulia Domna sul diritto corrisponde sul rovescio quello nudo di Hygieia, accanto al quale compare il serpente: si confronti *SNG Levante*, n. 1737.

⁸⁷ MILNE 1933, nn. 3039-3040.

⁸⁸ *SNG Levante*, n. 1606.

Iconografie particolari

Esiste un esiguo numero di monete in cui l'immagine di Hygieia si distacca completamente dagli esempi fin qui esaminati. Le iconografie si fanno decisamente più complesse ed elaborate, sino a giungere talvolta a presentare vere e proprie scene narrative. Verosimilmente tali raffigurazioni furono create per commemorare qualche evento di particolare importanza avvenuto nelle varie città, ma purtroppo raramente si è in grado di stabilire il motivo che spinse a coniare simili esemplari.

Il primo esempio proviene da Hierapolis, in Frigia: datato tra il 138 e il 192 d.C., mostra sul diritto il busto radiato e drappeggiato di Apollo Lairbenos, mentre sul rovescio si trova Hygieia con *kalathos*, coperta da una lunga veste e seduta in trono verso sinistra; con la mano destra offre una patera al serpente, posto in posizione eretta davanti a lei, mentre il braccio sinistro poggia su un cuscino di forma circolare, che secondo alcuni avrebbe le fattezze del *tympanum* di Kybele⁸⁹. Sulla destra, alle spalle della dea, si nota la tipica figura di Telesphoros: la rappresentazione del dio bambino insieme alla sorella senza la presenza di Asclepio è una variante piuttosto rara, dal momento che viene quasi sempre rappresentato da solo o in associazione al padre. Di notevole interesse è l'effigie di Apollo Lairbenos sul diritto della moneta. Poco si conosce circa le sue funzioni: certamente era considerato un dio solare, come dimostra la presenza della corona radiata; era inoltre connesso con il furto, il mancato rispetto dei voti e dei giuramenti⁹⁰. Poco distante da Hierapolis, sulla sporgenza di un'altura sopra il fiume Meandro, si trovava un santuario dedicato al dio in cui era presente un suo oracolo⁹¹; attraverso di esso, Apollo richiedeva totale obbedienza alle sue ingiunzioni e, nel caso non fossero state rispettate, aveva il potere di punire severamente i trasgressori⁹². Rimane ora da analizzare il motivo della connessione, a prima vista quantomeno insolita, tra Apollo Lairbenos e Hygieia: si potrebbe trovare una facile spiegazione nel fatto che Apollo, anch'esso dio medico e padre di Asclepio, fosse un familiare della dea, tuttavia ciò non risolve il problema, poiché in questo caso si è in presenza di un particolare tipo di Apollo, il Lairbenos appunto. A questo proposito è possibile avanzare alcune ipotesi: si è già detto come il dio ricoprisse il ruolo di divinità punitrice e come (già secondo Omero) egli avesse facoltà di inviare malattie ed epidemie come condanna per il mancato rispetto del suo volere⁹³. Nei pressi del suo tempio a Hierapolis si trovava un'area sacra a cui non si poteva accedere in condizioni impure; se ciò fosse

⁸⁹ RPC 4, n. 9993. Per il *tympanum* si confronti *BMC Phrygia*, p. 236, n. 57, anche se l'oggetto appare ben poco pertinente nel contesto iconografico della moneta.

⁹⁰ MILLER 1985, p. 67.

⁹¹ MILLER 1985, pp. 49-50. Sulla presenza dell'oracolo si confronti MILLER 1985, p. 48.

⁹² Molti si recavano al santuario per confessare le loro violazioni, mentre altri vi andavano su ordine diretto del dio: si confronti MILLER 1985, p. 67.

⁹³ Celeberrima è l'epidemia scatenata dal dio nel campo greco nel primo libro dell'*Iliade*: Hom., *Il.* 1.44-67.

accaduto, il colpevole avrebbe scatenato l'ira divina, che si sarebbe tradotta in malessere fisico⁹⁴. È dunque possibile che la presenza di Hygieia sia da collegare proprio alla sua facoltà di garantire e mantenere il benessere del corpo, ponendosi come protettrice della salute personale. Anche la presenza di Telesphoros non può essere casuale: Apollo Lairbenos era infatti connesso allo *status* sociale dei bambini, in quanto spesso ordinava ai genitori (sia naturali che adottivi) di *manumittere* (*καταγράφειν*) i propri figli⁹⁵; Telesphoros potrebbe dunque essere stato rappresentato in quanto protettore e garante della salute dei bambini⁹⁶. Si possono formulare alcune supposizioni relativamente al motivo che portò alla coniazione di tali monete: il santuario di Apollo Lairbenos era amministrato almeno fino alla metà del II secolo d.C. dalla città di Motella; soltanto dopo questa data Hierapolis riuscì a ottenerne il pieno controllo⁹⁷. Il bronzo in esame risale esattamente allo stesso periodo: si può dunque ipotizzare una connessione tra la sua coniazione e la celebrazione dell'evento da parte della comunità cittadina, teoria questa che potrebbe essere rafforzata dall'esistenza di una serie di monete, databili al regno di Filippo I, con l'identica iconografia qui presa in esame (fig. 13)⁹⁸; proprio in quel periodo gli abitanti di Hierapolis ribadirono con forza e in modo ufficiale il loro controllo sul santuario⁹⁹.

Un discorso a parte meritano due bronzi coniatati durante il regno di Caracalla: il primo, datato tra il 215 e il 217 d.C. e proveniente da Pautalia, presenta sul diritto il busto dell'imperatore con corona d'alloro e drappo sulla spalla sinistra; sul rovescio compaiono le figure di Hygieia stante, con lunga veste, patera e serpente, e di Asclepio, anch'egli stante, coperto da una veste che gli lascia scoperto il petto e poggiante la mano destra sullo scettro con serpente. Tra loro è presente un piccolo altare o una *trapeza* di forma rettangolare sopra cui è posto il busto di Caracalla; un grande tempio tetrastilo, decorato con festoni e ghirlande e sul cui timpano è raffigurato un serpente arrotolato su se stesso, incornicia e fa da sfondo alla scena (fig. 14)¹⁰⁰. Si tratta evidentemente della rappresentazione di un atto sacrificale svolto direttamente dalla coppia divina in presenza dell'imperatore (richiamato dal busto sopra l'altare). È noto che Caracalla intraprese un lungo viaggio attraverso le provincie orientali prima di iniziare i preparativi per la guerra contro i Parti; la moneta potrebbe quindi testimoniare il passaggio del corteo imperiale nella città di Pautalia, dove probabilmente l'imperatore si fermò a visitare il

⁹⁴ MILLER 1985, p. 67.

⁹⁵ In questo caso la *manumissio* non sarebbe una liberazione da una condizione servile, quanto un affrancamento dal servizio che i bambini prestavano in case altrui poiché i genitori non avevano le possibilità economiche per mantenerli: si confronti MILLER 1985, pp. 54-59; p. 67.

⁹⁶ Si confronti RÜHFEL 1994, p. 870.

⁹⁷ MILLER 1985, p. 52.

⁹⁸ *SNG München*, n. 233; *BMC Phrygia*, p. 236, n. 57.

⁹⁹ RITTI - ŞİMŞEK - YILDIZ 2000, p. 55.

¹⁰⁰ CNG 72, lotto n. 1138. Esiste una variante (proveniente dalla Lidia) in cui la triade medica compare insieme all'imperatore stante, in procinto di libare su un altare acceso; il tempio in questo caso è assente: si confronti *SNG VON AULOCK*, n. 2992.

santuario di Asclepio locale¹⁰¹. Il secondo bronzo, proveniente da Laodicea ad Lycum in Frigia e datato tra il 214 e il 217, presenta sul diritto il busto di Caracalla laureato, con corazza e *paludamentum*, mentre sul rovescio è raffigurato un tempio esastilo stilizzato con tetto trapezoidale, in cui sono inseriti numerosi personaggi: al centro, davanti ad un tempietto distilo, si ritrova la figura dell'imperatore con una ghirlanda nella mano destra; ai lati vi sono due coppie di togati nell'atto di acclamarlo e sullo sfondo alcuni soldati con lancia e scudo. Negli intercolumni laterali del grande tempio esastilo compare due volte l'immagine di una figura femminile (probabilmente Hygieia) che regge un serpente, mentre in quello centrale appare una coppia raffigurata frontalmente, di cui è ignota l'identificazione (fig. 15)¹⁰². La scena centrale potrebbe fare riferimento alla celebrazione e all'acclamazione, da parte dei cittadini di Laodicea, dell'imperatore e delle sue truppe durante il loro avanzamento verso la Partia. Caracalla fu un imperatore molto devoto al culto di Asclepio e alla medicina in generale, tanto da far coniare diversi esemplari monetali con evidenti riferimenti alla salute: uomo assetato di potere e di dominio, soffriva spesso di disturbi psicosomatici e patologie nevrotiche, aggravatesi a seguito della barbara uccisione del fratello Geta da lui ordinata e compiuta per assicurarsi il pieno dominio sull'impero¹⁰³. Durante il suo viaggio attraverso le provincie orientali, l'imperatore si fermò lungamente a Pergamo con il preciso scopo di visitare e onorare il rinomato santuario cittadino, evento questo celebrato soprattutto in campo numismatico: le numerose emissioni attestano la sua particolare attenzione e venerazione per il dio¹⁰⁴. È dunque verosimile che i due esemplari sopra analizzati si riferiscano con buona probabilità alla visita di Caracalla agli *Asklepieia* delle due città.

Da Bizya, in Tracia, provengono due pregevoli monete bronzee, entrambe coniate durante il regno di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.), che presentano iconografie decisamente narrative e molto complesse. La prima vede sul diritto il busto dell'imperatore con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*; sul rovescio sono raffigurati al centro, in secondo piano, dei personaggi solitamente identificati come una donna con *oinochoe* e sui lati Asclepio e Hygieia, rivolti uno verso l'altra: il dio, reggente nella mano destra una patera, è seduto su un trono dietro cui è posto il suo scettro. La figura femminile a sinistra, anch'essa seduta in trono, manca dei consueti attributi che la caratterizzerebbero come Hygieia: potrebbe trattarsi verosimilmente della moglie di Asclepio, Epione, intenta ad osservare la figlia (Hygieia) in secondo piano che versa il liquido nella patera sorretta dal padre. All'estrema sinistra si nota la piccola figura di Telesphoros, mentre sullo sfondo compare un alberello su cui si

¹⁰¹ PESCE 1976, p. 217; LEVICK 1969, pp. 426-427; la studiosa non riporta Pautalia nel suo elenco delle città visitate dall'imperatore, ma la moneta in questione dimostrerebbe quantomeno un suo passaggio.

¹⁰² CNG 81, lotto 792; *BMC Phrygia*, p. 316, n. 227. L'identificazione della dea non è sicura in quanto l'oggetto tenuto in mano è stato interpretato anche come ghirlanda: si confronti *BMC Phrygia*, p. 316.

¹⁰³ PESCE 1976, pp. 215-216.

¹⁰⁴ KÁDÁR 1986, pp. 31-35; PESCE 1976, pp. 220-224; LEVICK 1969, p. 431.

avvolge un secondo serpente (fig. 16)¹⁰⁵. L'immagine è una delle più complesse scene mediche mai rappresentate su una moneta: non è da escludere che possa essere la riproduzione di una tipologia iconografica presente in un'opera d'arte monumentale, come un dipinto, un mosaico o un gruppo statuario. Il secondo bronzo mostra nuovamente sul diritto l'effigie di Filippo I con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*, mentre sul rovescio sono raffigurate tutte le divinità della salute: *in primis* Apollo, nudo e con ramo di alloro nella mano destra, che si staglia al centro e rivolge lo sguardo verso il figlio Asclepio, posto nella metà sinistra con il consueto scettro; tra i due si trova Telesphoros. Nella metà destra compare Hygieia con patera e serpente, mentre ai suoi piedi vi è un *omphalos* su cui si avvolge un altro serpente. Nella parte superiore del medaglione sono presenti due statue con base: a sinistra quella di Fortuna, seduta, con timone e cornucopia; a destra quella di Zeus, nudo, con folgore nella mano destra (fig. 17)¹⁰⁶. La coniazione di tipi monetali dall'iconografia così complessa ed elaborata farebbe supporre la presenza a Byzia di un culto delle divinità mediche radicato e sviluppato, ma sinora non sono pervenute testimonianze al riguardo. Certamente entrambi i bronzi furono creati per commemorare avvenimenti straordinari e di grande importanza per la città, forse la liberazione da una terribile epidemia.

Ai due esemplari sopraccitati si aggiunge un terzo bronzo proveniente anch'esso dalla città tracia: databile al regno di Filippo l'Arabo (il cui busto è raffigurato sul diritto), mostra sul rovescio Asclepio sdraiato su una *kline* nell'atto di appoggiare la mano destra sulla spalla della figlia, seduta di fronte a lui; sopra di loro è posto uno scudo, mentre ai piedi del letto vi sono un tripode e uno scettro con serpente. Sul lato sinistro, a fianco della coppia, compaiono un uomo con corto chitone che trasporta un'anfora, e un esile arbusto sul quale è appesa una corazza, mentre sul lato destro è raffigurata la parte anteriore di un cavallo (fig. 18)¹⁰⁷. Anche in questo caso è difficile avanzare ipotesi interpretative, che tuttavia possono essere facilitate dalla presenza di alcuni oggetti. Sin dall'epoca di Omero, il tripode veniva infatti spesso utilizzato come premio per la celebrazione di una vittoria nei giochi sportivi e poteva essere dedicato come ricordo della vittoria sul nemico¹⁰⁸. La presenza dell'armatura e dello scudo potrebbe rafforzare l'ipotesi che la scena sia riconducibile a una celebrazione bellica; in questo caso l'uomo sulla sinistra rappresenterebbe un prigioniero sottomesso che reca un'anfora come bottino di guerra. Se si considera però che l'anfora poteva essere anche un oggetto donato ai vincitori di particolari gare sportive, l'intera immagine potrebbe far riferimento a una vittoria ottenuta dall'imperatore o dal suo *entourage* in una competizione agonistica, più precisamente in una corsa ippica

¹⁰⁵ TRITON 7, lotto n. 741; BERNHARD 1926, n. 134.

¹⁰⁶ CROISSANT 1990, n. 105; *BMC Thrace*, p. 89, n. 8.

¹⁰⁷ *BMC Thrace*, p. 90, n. 10.

¹⁰⁸ Come premio per gare sportive cfr. : Hom., *Il.* 23.259-513-702; Pind., *Isthm.* 1.19; Verg., *Aen.* 5.110; Paus., 5.17.11; 7.4.10. Come trofeo di guerra si confronti: DUBOIS 1919, p. 475.

o sui carri, richiamata dal cavallo sulla destra¹⁰⁹. Tenendo conto di come fosse uso corrente porre statue di Asclepio e Hygieia nelle palestre dell'epoca¹¹⁰, la presenza delle due divinità potrebbe essere spiegata attraverso il loro legame con i ginnasi e con la cura del corpo, indispensabile agli atleti per ottenere vittorie in campo sportivo.

Curiosa è la rappresentazione di Hygieia su una moneta prodotta a Eirenopolis, in Cilicia, databile al 195-196 d.C.: sul diritto è raffigurato il busto di Settimio Severo con corona d'alloro, corazza e *paludamentum*, mentre sul rovescio compare la testa di Asclepio con davanti lo scettro (fig. 19)¹¹¹. La dea appare in un piccolo ovale di fronte al busto dell'imperatore: si tratta certamente di una contromarca, utilizzata per un periodo di tempo piuttosto breve, che si ritrova in altri esemplari provenienti solo da questa città¹¹². Risulta molto difficoltoso dare una spiegazione plausibile dell'utilizzo dell'immagine della dea per una marca di controllo, tuttavia Christopher Howgego, trattando le contromarche con rappresentazioni di divinità, ha avanzato l'ipotesi di una possibile connessione tra esse e la celebrazione o ricorrenza di particolari feste¹¹³.

Hygieia e altre divinità

Esiste un cospicuo numero di monete sulle quali, alla consueta immagine di Hygieia stante, con patera e serpente, corrispondono i busti di varie divinità: tra queste si annoverano Zeus *Strategos* (da un bronzo proveniente da Amastris, in Bitinia, datato al II secolo d.C.)¹¹⁴, Zeus *Ammon* (su una moneta di Mitilene, a Lesbo, datata tra il 253 e il 260 d.C.)¹¹⁵, Eracle barbato con clava (da un esemplare di *Hierapolis*, in Frigia, datato al III secolo d.C.)¹¹⁶, Kore *Soteira* (prima metà del III secolo d.C., da Cizico, in Misia)¹¹⁷ e la dea Roma (I-III secolo d.C., da Synnada, in Frigia)¹¹⁸. Non tutte le associazioni sono chiare e di semplice spiegazione, ma per alcune è possibile avanzare ipotesi esegetiche: è il caso di un bronzo coniato durante il regno di Antonino Pio e proveniente da Colossae, in Frigia, sul cui diritto compare il busto di Serapide ornato di *modius*, mentre sul rovescio è raffigurata Hygieia¹¹⁹. Poiché Serapide era considerato un dio salvifico in grado di curare le malattie del corpo, tanto che Tacito ne

¹⁰⁹ Il tripode era spesso assegnato ai vincitori di queste particolari competizioni: si confronti DUBOIS 1919, pp. 477-478.

¹¹⁰ A Smirne era presente un tempio di Asclepio nel ginnasio locale: si confronti Ael. Arist., *Or.* 47.17 Keil. Per maggiori informazioni riguardanti le divinità della salute e i ginnasi si veda il contributo di G. Arrigoni in questo stesso numero.

¹¹¹ *SNG France*, n. 2264.

¹¹² Se si escludono alcuni esemplari conati durante il regno di Marco Aurelio, gli altri imperatori raffigurati su simili esemplari appartengono tutti ad età severa: la contromarca si ritrova infatti in monete in cui compare Caracalla giovane, Geta Cesare e Giulia Domna: cfr HOWGEGO 1985, n. 251.

¹¹³ HOWGEGO 1985, p. 7.

¹¹⁴ *RPC* 4, n. 4895

¹¹⁵ *BMC Lesbos*, p. 203, n. 183.

¹¹⁶ *BMC Phrygia*, p. 235, n. 50.

¹¹⁷ *BMC Mysia*, p. 44, n. 201.

¹¹⁸ *BMC Phrygia*, p. 395, n. 20.

¹¹⁹ *BMC Phrygia*, p. 154, n. 2.

testimonia l'identificazione da parte di molti con Asclepio stesso¹²⁰, il collegamento tra le due divinità potrebbe essere giustificato.

Una moneta proveniente da Rodi e datata al tardo I secolo d.C. mostra sul diritto la testa di Helios radiata e sul rovescio la dea della salute¹²¹. Notoriamente il culto di Helios rivestiva particolare importanza nelle pratiche religiose dell'isola, meno noto è invece di quello delle divinità mediche; tuttavia un passo di Diodoro Siculo accerta la presenza nel territorio di un *Asklepieion* sin dal IV secolo a.C.¹²². Singolare è un bronzo proveniente da Prymnessus, in Frigia, databile ad età imperiale, sul cui diritto è posto il busto drappeggiato del dio Mên rivolto a destra, con cappello frigio ornato di stelle; dietro, sullo sfondo, è raffigurato un crescente lunare in posizione orizzontale, mentre sul rovescio compare Hygieia con i consueti attributi¹²³. Mên era un dio lunare particolarmente venerato in Frigia, nella cui monetazione compare frequentemente; è stato spesso identificato con il dio Lunus, anch'esso divinità lunare conosciuta soltanto tramite un passo dell'*Historia Augusta* relativo alla visita di Caracalla al suo tempio situato a Carrae, in Mesopotamia, poco prima di morire¹²⁴. Tale identificazione è stata messa in dubbio da Adriana Ricci, la quale considera Lunus una romanizzazione dell'antico dio semitico Sin effettuata dall'autore della biografia dell'imperatore¹²⁵. Poiché secondo un passo dei *Saturnalia* di Macrobio, Hygieia era «per natura sotto l'influenza lunare, in quanto le creature viventi sono aiutate e rese forti dal suo influsso benefico»¹²⁶, non desta meraviglia l'associazione tra la dea della salute e il dio lunare frigio presente sulla moneta di Prymnessus.

Da Kos proviene una moneta dall'iconografia piuttosto rara e singolare: alla figura sul rovescio di Hygieia stante, con patera e serpente, corrisponde sul diritto la testa di Senofonte Medico. Costui era originario di Kos e fu il medico personale dell'imperatore Claudio, il quale ebbe modo, in un suo discorso atto a garantire l'immunità tributaria agli abitanti dell'isola, di celebrare le sue doti in quanto illustre discendente dello stesso Asclepio¹²⁷. La raffigurazione presente sulla moneta ha dunque un evidente scopo celebrativo: mettendo in risalto l'illustre concittadino, si sarebbe dato lustro al nome e al prestigio del proprio santuario e della propria isola.

L'iconografia di Hygieia in alcuni esempi glittici

¹²⁰ Tac., *Hist.* 4.84.5.

¹²¹ RPC 2, n. 1180.

¹²² Diod. Sic., 19.45.4. Durante il medesimo periodo sono presenti testimonianze numismatiche raffiguranti Helios e Asclepio: si confronti RPC 2, nn. 1181-1182. Per il culto di Asclepio e Hygieia in Rodi si veda MORELLI 1959, pp. 115-117 e p. 177.

¹²³ BMC *Phrygia*, p. 362, n. 5.

¹²⁴ *Hist. Aug.*, *Carac.* 6.6.

¹²⁵ RICCI 1982, pp. 180-182.

¹²⁶ Macr., *Sat.* 1.20.1.

¹²⁷ Tac., *Ann.* 12.61.1-2. Si confronti EDELSTEIN 1945, 2, p. 254.

Le gemme su cui compare l'immagine di Hygieia sono relativamente scarse, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare data la natura beneaugurante della dea. Generalmente utilizzate come pietre per anelli, esse riprendono per lo più le iconografie già presenti sulle monete, apportando di tanto in tanto qualche piccola variante. Solitamente databili ad età imperiale, rimangono testimonianze assai rare per i secoli a.C.: fra queste si possono menzionare una serie di gemme datate tra il I secolo a.C. e il I d.C. in cui la dea appare nella classica tipologia stante, coperta da lungo chitone e peplo, reggente nella mano una patera che offre al serpente attorcigliato sul suo corpo (fig. 20)¹²⁸. Datata intorno alla metà del I secolo a.C. è una corniola sulla quale Hygieia viene rappresentata alata¹²⁹: la presenza delle ali è stata messa in relazione a Nike, personificazione della Vittoria¹³⁰. Tale iconografia si ripete anche in esemplari del I secolo d.C., mentre su alcuni, databili al I-III secolo d.C., accanto alla figura della dea è posta una ruota¹³¹. Le immagini di Hygieia alata con ruota sono state interpretate da Gemma Sena Chiesa come un possibile processo sincretistico che avrebbe portato alla sovrapposizione della dea della salute con Nemesis¹³², nelle cui rappresentazioni compare frequentemente tale attributo. È anche possibile che in questo caso la ruota abbia un significato collegato alla sorte della vita umana, che dipende inevitabilmente dal benessere fisico¹³³.

In una corniola di età imperiale la dea appare invece a fianco di un tripode, mentre in una sardonice conservata al Thorwaldsen Museum di Copenhagen ella tiene in mano un uovo¹³⁴. La presenza del tripode potrebbe essere un riferimento ad Apollo, tuttavia l'oggetto, come testimonia Elio Aristide, poteva anche essere utilizzato come offerta votiva per il culto di Asclepio¹³⁵. Per quanto riguarda l'uovo, esso compare anche in una statua marmorea raffigurante una dama romana nelle vesti della dea¹³⁶: è ancora il retore ipocondriaco a offrire testimonianza del legame tra l'alimento e la salute nel primo dei suoi inni sacri, in cui afferma esplicitamente come lo stesso Asclepio gli avesse ordinato

¹²⁸ VOLLENWEIDER 1984, p. 254, n. 435; RICHTER 1971, p. 38, n. 128. Per altri esempi di questo tipo risalenti ad epoche più tarde si confronti HOEY MIDDLETON 1991, p.77, n. 111; GUIRAUD 1988, p. 132, n. 402; SENA CHIESA 2009, p. 80, nn. 306-307; TOMASELLI 1994, p. 85, n. 138; SENA CHIESA 1966, p. 248, n. 642.

¹²⁹ SPIER 1992, p. 89, n. 209.

¹³⁰ TOMASELLI 1994, p. 85.

¹³¹ RICHTER 1971, p. 38, n. 129; TOMASELLI 1994, p. 84, n. 137. Per Hygieia alata con ruota si veda SENA CHIESA 1966, p. 248, nn. 640-641.

¹³² SENA CHIESA 1966, p. 248.

¹³³ Ael. Arist., *Or.* 48.31 Keil definisce Asclepio «arbitro del fato, dal momento che assegna agli uomini il loro destino»; non è improbabile che anche Hygieia godesse di simili prerogative. La ruota, soprattutto in età imperiale, non è un attributo esclusivo di Nemesis, ma si può trovare collegata a Fortuna e alle Parche, divinità che presiedono appunto al destino umano. Si confronti LAFAYE 1911, p. 89. Sull'iconografia delle Parche con ruota si veda DE ANGELI 1991, pp. 121-122.

¹³⁴ SOBEL 1990, p. 120, n. 34; p. 117, n. 9.

¹³⁵ Ael. Arist., *Or.* 50.46 Keil.

¹³⁶ CROISSANT 1990, n. 78.

di nutrirsi di sole uova¹³⁷. Da Pompei proviene una placca in corniola, il cui utilizzo è ignoto, che mostra la dea con lunga veste e mantello, la gamba destra alzata poggiante su una roccia, intenta a sfamare il serpente tramite un oggetto a forma di corno, probabilmente una cornucopia; alle sue spalle, in secondo piano, è raffigurata una colonna¹³⁸. Secondo John Boardman, tale iconografia sarebbe la riproduzione di una non meglio precisata statua proveniente dal santuario di Epidauro¹³⁹. Di interpretazione decisamente complessa è una gemma in pasta vitrea bi-incisa proveniente da Ercolano e databile al II-III secolo d.C.: su un lato è raffigurata una figura femminile panneggiata, seduta di profilo verso sinistra; davanti a lei è posto un alberello su cui si nota la presenza di un serpente che si protende verso destra. Sulla parte opposta compare una figura femminile simile alla precedente e reggente nella mano sinistra un globo, forse collocato su un piatto¹⁴⁰. Ulrico Pannuti avanza l'ipotesi che le due figure possano essere rispettivamente Hygieia e Urania, ma rimane sconosciuto il motivo di una loro associazione.

Le rappresentazioni precedentemente trattate come "seconda e terza tipologia iconografica" e presenti sulla monetazione provinciale si ritrovano pressoché identiche in alcuni esemplari glittici: è il caso di una sardonice del II-III secolo d.C. in cui compaiono Asclepio e Hygieia uno accanto all'altra, caratterizzati entrambi dai loro tipici attributi¹⁴¹; su un'agata datata al II-III secolo d.C. tra le due divinità si trova Telesphoros, sopra il quale, al centro del gioiello, è posta una ghirlanda circolare (fig. 21)¹⁴². Seppur piuttosto rare, non mancano testimonianze in cui alla coppia medica vengono associate altre divinità: è il caso di un lapislazzulo nel cui centro è raffigurato Zeus con scettro, affiancato da Asclepio e Hygieia; la dea si ritrova inoltre seduta in trono insieme a Serapide e Iside-Fortuna su un diaspro del II secolo d.C.¹⁴³. Più complessa è l'immagine riprodotta su una corniola utilizzata come pietra per anello e databile al II secolo d.C.: ai lati si trovano rispettivamente Asclepio e Hygieia nei consueti atteggiamenti, mentre l'elemento di novità è dato dalla presenza della statua cultuale dell'Artemide di Efeso raffigurata al centro; essa appare *en face*, affiancata a sinistra da un cervo e da una stella, a destra da un cervo e un crescente lunare¹⁴⁴. L'accostamento di tali entità divine si ritrova anche su alcune monete di età commodiana (in cui però non compare Hygieia) coniate a Pergamo per celebrare l'alleanza tra la città della Misia ed Efeso; a tale scopo si sono rappresentate le divinità più importanti e

¹³⁷ Ael. Arist., *Or.* 47.45 Keil. L'uovo, questa volta tenuto da Asclepio stesso, è presente su una *pelike* in cui compaiono anche Hygieia e Telesphoros e in una statuette di Asclepio in marmo proveniente dal santuario di Pergamo e conservata al museo di Bergamo: si confronti DE LUCA 1991, p. 343.

¹³⁸ BOARDMAN 1970, pp. 233-234, fig. 261.

¹³⁹ BOARDMAN 1970, p. 234.

¹⁴⁰ PANNUTI 1983, p. 126, n. 210.

¹⁴¹ SPIER 1992, p. 161, n. 445. Si veda anche SENA CHIESA 1966, p. 221, n. 509; SENA CHIESA 2009, p. 80, n. 308.

¹⁴² FORTUNA FINE ART, lotto n. 153.

¹⁴³ SOBEL 1990, p. 118, n. 14; p. 119, n. 24.

¹⁴⁴ HENIG 1994, n. 317.

venerate all'interno delle rispettive comunità civiche, per simboleggiare la concordia e l'unione tra le due città¹⁴⁵. Pur risalendo al medesimo arco temporale, è piuttosto improbabile che la gemma sia collegabile all'evento, a meno che non si tratti di un anello usato come sigillo da qualche importante funzionario cittadino, ipotesi che al momento non può essere dimostrata. Pare più verosimile che il gioiello appartenesse a un personaggio devoto tanto al culto di Asclepio quanto a quello di Artemide *Ephesia* e utilizzato come oggetto beneaugurante.

Un'iconografia ancor più complessa ed elaborata è presente su una gemma conosciuta oggi solo attraverso un'incisione: essa mostra sulla sinistra un uomo seduto accanto a un arbusto, con il braccio sinistro proteso in avanti; accanto a lui compare una figura femminile panneggiata recante nella mani un oggetto di difficile interpretazione. Davanti a loro sta un uomo seminudo con la mano destra alzata in cui tiene delle erbe officinali, mentre il braccio sinistro è rivolto verso una colonna posta alle sue spalle poco distante da lui; da essa spuntano quattro grosse foglie che vengono sistemate da un personaggio femminile panneggiato con asta, collocato all'estrema destra della composizione. L'intera scena è stata interpretata come un sacrificio ad Asclepio¹⁴⁶: il personaggio seduto a sinistra sarebbe un uomo anziano sofferente di un male indicato dal gesto della mano sinistra alzata, mentre è in attesa della cura che il personaggio al centro, evidentemente Asclepio, è in procinto di porgergli. La figura femminile a sinistra potrebbe essere l'accompagnatrice dell'anziano malato, mentre quella all'estrema destra sarebbe identificabile come Hygieia intenta a prendersi cura della pianta medicamentosa, di cui purtroppo non è chiara la specie¹⁴⁷. La dea compare nuovamente connessa al mondo vegetale su una gemma in cui appare a fianco del padre, recante un ramoscello con foglie nella mano sinistra; tuttavia anche in questo caso non è possibile stabilire con certezza di quale specie botanica si tratti¹⁴⁸.

Per concludere, è necessario prendere in esame una testimonianza di notevole interesse e bellezza risalente all'età ellenistica: si tratta di un cammeo in giacinto in cui è raffigurata la testa di Hygieia con capigliatura raccolta in uno chignon e ornata con foglie d'alloro e orecchini; davanti alla base del collo si nota un piccolo serpente che la caratterizza come la divinità della salute (fig. 22)¹⁴⁹. La grande importanza della gemma deriva dal fatto che l'effigie della dea è stata riconosciuta come il ritratto di Cleopatra II, moglie di Tolomeo VI Filometore: in età ellenistica, e in modo particolare nell'Egitto tolemaico, non era insolito che i monarchi e le regine si facessero ritrarre nelle vesti di diverse divinità per celebrare la loro persona e affermare il proprio prestigio personale, costume che verrà ripreso due secoli più tardi dagli esponenti delle famiglie imperiali romane. La volontà della sovrana di associare la

¹⁴⁵ *SNG France* nn. 2185-2186; *BMC Mysia*, pp. 164-165, nn. 353-357.

¹⁴⁶ Così ZWIERLEIN-DIEHL 1998, p. 409.

¹⁴⁷ ZWIERLEIN-DIEHL 1998, p. 409, n. 107.

¹⁴⁸ SOBEL 1990, p. 118, n. 20.

¹⁴⁹ VOLLENWEIDER 1995, p. 117, n. 106.

propria immagine a quella della dea pare un chiaro messaggio tramite il quale porre se stessa come portatrice di salute e benessere, facendo proprie le caratteristiche principali della divinità.

Considerazioni conclusive

Da quanto fin qui esposto, appare chiaro come le rappresentazioni iconografiche di Hygieia, lungi dall'essere povere e ripetitive a causa della mancanza di un retaggio mitico personale¹⁵⁰, risultino varie e simbolicamente ricche nei loro differenti aspetti: se infatti la presenza di patera e serpente è pressoché una costante in tutti gli esemplari e permette l'immediata identificazione della dea, gli altri attributi ne offrono un'immagine legata a diversi contesti, caratterizzandone di volta in volta il significato in modo preciso e aprendo problematiche decisamente complesse e non trascurabili. A volte risulta assai difficoltoso avanzare ipotesi al riguardo per mancanza di informazioni o per la difficile lettura delle immagini, i cui particolari sono spesso troppo piccoli, abrasati o parzialmente perduti, ma per la maggior parte degli esempi è possibile formulare alcune supposizioni che permettono di rivelare meglio il carattere e gli aspetti di una dea troppo spesso relegata nell'ombra del padre. Proprio le testimonianze qui prese in esame dimostrano come essa godesse anche di una certa autonomia e venisse rappresentata nei contesti più vari¹⁵¹: gli esempi monetali infatti offrono un'immagine legata alla sfera pubblica della vita civica, direttamente promossa dalle differenti comunità cittadine. La dea veniva frequentemente legata alla presenza di culti e santuari, ma poteva anche essere evocata come portatrice e protettrice della salute urbana, soprattutto in seguito ad avvenimenti eccezionali come epidemie, guerre o periodi di carestia. Non vanno inoltre dimenticate le numerose testimonianze che la associano a figure divine diverse da quelle facenti parte dell'*entourage* di Asclepio, dimostrazione di come una divinità non fosse necessariamente confinata a una singola sfera di competenza, ma avesse un carattere spesso multiforme che le permetteva di interagire con i propri simili. Nella monetazione di età imperiale, la personificazione della salute veniva quasi certamente utilizzata per scopi di propaganda politica, presentando i diversi imperatori e imperatrici come portatori di salute e benessere e garanti dell'incolumità statale, abitudine che ricorre frequentemente anche nella monetazione romana. Non è un caso che proprio a partire dal II secolo d.C. si conii il maggior numero di reperti in cui compare la dea: già durante la dinastia antonina si iniziò ad avvertire un clima di tensione politica e culturale che si estese alla totalità dell'impero romano, per sfociare in seguito in una vera e propria crisi a partire dall'età severa. Numerosissime sono le emissioni coniate nel catastrofico cinquantennio comunemente denominato "anarchia militare", in cui si susseguirono un numero elevatissimo di sovrani innalzati al

¹⁵⁰ Così CROISSANT 1990, p. 555.

¹⁵¹ Ael. Arist., *Or.* 49.22 Keil testimonia la presenza a Pergamo di un tempio a lei dedicato.

trono imperiale dall'esercito e spesso velocemente eliminati o destituiti. La continua rappresentazione della dea appare dunque pertinente a un periodo così travagliato, in cui la garanzia della salute (fisica, ma anche politica e istituzionale) era una necessità e una speranza invocata da parte di tutti. Alcuni imperatori furono intimamente legati al culto degli dei medici: ho già avuto modo di osservare il comportamento di Caracalla, assiduo frequentatore degli *Asklepieia* antichi, ma anche Marco Aurelio fu devoto alle divinità mediche in quanto, a causa di una debole costituzione fisica, era costretto ad assumere frequentemente farmaci per poter sostenere il peso della sua carica¹⁵²; inoltre, in una sua visita a Pergamo, l'imperatore si recò al tempio di Asclepio per pregare e chiedere l'aiuto del dio affinché preservasse la salute del proprio maestro¹⁵³. Molti altri imperatori e imperatrici vollero associare la propria immagine a quella di Hygieia: oltre a quelli precedentemente menzionati, si ricordano anche Adriano, Geta, Sabina, Balbieno, Herennia Etruscilla, Gordiano III, Valeriano, Lucilla, Albino, Giulia Mesa, Pupieno Massimo, Otacilia Severa, Giulia Paula, Plautilla e Tranquillina.

Oltre che nella sfera pubblica, Hygieia è presente anche in quella privata, come testimonia la serie di gemme pervenute, che presentano grosso modo gli stessi modelli iconografici utilizzati per le rappresentazioni numismatiche. Non mancano anche in questo caso varianti di grande interesse e associazioni inedite (come ad esempio la presenza dell'Artemide *Ephesia*), che attestano ulteriori sfaccettature della personalità e delle sfere di competenza della dea. Simili manufatti furono probabilmente eseguiti a scopo propiziatorio e beneaugurante, utilizzati come pietre preziose per anelli o collane, piccoli gioielli o amuleti che avrebbero avuto lo scopo di preservare la salute fisica e il benessere del loro proprietario. A differenza di quanto accade per le emissioni monetali, risalire al committente e ai contesti in cui furono prodotti rimane un'impresa assai ardua e spesso del tutto impossibile ma, sebbene di numero notevolmente inferiore rispetto alle monete, gli esemplari glittici pervenuti testimoniano come il culto della dea fosse radicato e diffuso anche presso la popolazione.

La numismatica e la glittica si sono dunque rivelate una preziosa fonte di informazioni per meglio delineare e comprendere la figura di quella che solo per comodità linguistica è stata qui definita "Hygieia minore", ma che soprattutto in questi ambiti mantiene inalterata la propria collocazione e importanza tra le divinità del pantheon greco.

Lorenzo Fabbri

lore.nz@tiscalinet.it

¹⁵² Dio Cass., 72.6.3-4.

¹⁵³ Front., *Epist.* 3.9.1-2. Si confronti EDELSTEIN 1945, 2, p. 182.

Abbreviazioni bibliografiche

ADAMESTEANU 1976

D. Adamesteanu, *s.v. Pautalia*, in R. Stillwell - W.L. Mac Donald - M. Holland Mc Allister (eds.), *The Princeton Encyclopaedia of the Classical Sites*, Princeton 1976, p. 682.

BENDINELLI 1959

G. Bendinelli, *La civetta di Atena e l'ulivo*, in "Rivista di Filologia e di Istruzione Classica" 37 (1959), pp. 40-66.

BERNHARD 1926

O. Bernhard, *Griechische und Römische Münzbilder in ihren Beziehungen zur Geschichte der Medizin*, Zurich 1926.

BMC Attica

B. V. Head, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Attica, Megaris, Aegina*, London 1888.

BMC Cilicia

G. F. Hill, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Lycaonia, Isauria and Cilicia*, London 1900.

BMC Corinth

B. V. Head, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Corinth*, London 1889.

BMC Crete

W. Wroth, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Crete and the Aegean Islands*, London 1886.

BMC Italy

R. S. Poole, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Italy*, London 1873.

BMC Lesbos

W. Wroth, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Troas, Aeolis and Lesbos*, London 1894.

BMC Lydia

B. V. Head, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Lydia*, London 1902.

BMC Mysia

W. Wroth, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Mysia*, London 1892.

BMC Palestine

G. F. Hill, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Palestine*, London 1914.

BMC Peloponnesus

P. Gardner, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Peloponnesus*, London 1887.

BMC Phrygia

B. V. Head, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Phrygia*, London 1906.

BMC Thrace

B. V. Head, P. Gardner, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Thrace*, London 1877.

BOARDMAN 1970

Boardman J., *Greek Gems and Finger Rings: Early Bronze Age to Late Classical*, London 1970.

CAPDEVILLE 1995

G. Capdeville, *Mythes et cultes de la cité d'Aptera*, in "Kernos" 8 (1995), pp. 41-84.

CNG 72

Asta Classical Numismatic Group 72, 14 giugno 2006.

CNG 81

Asta Classical Numismatic Group 81, 20 maggio 2009.

COMPTON 2002

M. T. Compton, *The Association of Hygieia with Asklepios in Graeco-Roman Asklepieion Medicine*, in "Journal of the history of medicine and allied sciences" 57, 3 (2002), pp. 312-329.

CROISSANT 1990

F. Croissant, *LIMC, s.v. Hygieia*, V, Zürich-München 1990, pp. 554-572.

DARIER 1919

G. Darier, *s.v. Telesphorus*, in C. Daremberg - E. Saglio, *Le dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, 5, Paris 1919, pp. 69-73.

DE ANGELI 1991

S. De Angeli, *Problemi di iconografia romana: dalle Moire alle Parche*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité" 103 (1991), pp. 105-128.

DE LUCA 1991

G. De Luca, *Zur Hygieia von Pergamon*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Abteilung Istanbul" 41 (1991), pp. 325-362.

DUBOIS 1919

C. Dubois, *s.v. Tripus*, in C. Daremberg - E. Saglio, *Le dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, 5, Paris 1919, pp. 474-482.

EDELSTEIN 1945

E. J. Edelstein - L. Edelstein, *Asclepius. Collection and Interpretation of the Testimonies*, 1-2, Baltimore 1945.

FEUGERE 2003

M. Feugère, *Les bronzes de Nîmes BN 2725 et 2735 et le sanctuaire guérisseur de Nemausus*, in M. Garrido-Hory - A. Gonzalès (éds.), *Histoire, espaces et marges de l'Antiquité. Hommages à Monique Clavel-Lévêque*, Besançon 2003, pp. 227-231.

FORTUNA FINE ART

Asta Fortuna Fine Art, *To Dress in Gold*, New York 2004.

GARDNER 1883

P. Gardner, *The Type of Greek Coins: an Archaeological Essay*, Cambridge 1883.

GUIRAUD 1988

H. Guiraud, *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule*, Paris 1988.

HENIG 1994

M. Henig, *Classical Gems. Ancient and Modern Intaglios and Cameos in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge 1994.

HOEY MIDDLETON 1991

E. Hoey Middleton, *Engraved Gems from Dalmatia*, Oxford 1991.

HOWGEGO 1985

C. J. Howgogo, *Greek Imperial Countermarks*, London 1985.

IG

Inscriptiones Graecae

KÁDÁR 1986

Z. Kádár, *L'importance religieuse et artistique du culte d'Asklepios-Aesculapius sur les médailles de Caracalla à Pergamon*, in "Acta classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis" 22 (1986), pp. 31-35.

KÄPPEL 1992

L. Käppel, *Paian. Studien zur Geschichte einer Gattung*, Berlin-New York 1992.

KINDLER 1983

A. Kindler, *The Coinage of Bostra*, Warminster 1983.

LACROIX 1949

L. Lacroix, *Les reproductions de statues sur les monnaies grecques*, Liège 1949.

LAFAYE 1911

G. Lafaye, *s.v. Rota*, in C. Daremberg - E. Saglio, *Le dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, 4.2, Paris 1911, pp. 896-897.

LECHAT 1900

H. Lechat, *s.v. Hygeia-Hygieia*, in C. Daremberg - E. Saglio, *Le dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, 3.1, Paris 1900, pp. 321-332.

LEVICK 1969

B. Levick, *Caracalla's path*, 2, in J. Bibauw (éd.), *Hommages à Marcel Renard*, Bruxelles 1969, pp. 426-446.

LIMC

Lexicon iconographicum mythologiae classicae.

MEILLIER 1970

C. Meillier, *La chouette et Athéna*, in "Revue des études anciennes" 72 (1970), pp. 5-30.

MILLER 1985

K. M. Miller, *Apollo Lairbenos*, in "Numen" 32 (1985), pp. 46-70.

MILNE 1933

J. G. Milne (ed.), *Catalogue of Alexandrian Coins*, London 1933.

MORELLI 1959

D. Morelli, *I culti in Rodi*, in "Studi classici e orientali" 8 (1959), pp. 1-184.

MOUSHMOV 1912

N. Moushmov, *Ancient coins of the Balkan Peninsula and the Coins of the Bulgarian Monarchs*, Scopje 1912.

PANNUTI 1983

U. Pannuti (a cura di), *Catalogo della collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 1, Roma 1983.

PESCE 1976

G. Pesce, *Le divinità della Salute sulle monete di Caracalla*, in "Quaderni Ticinesi. Numismatica e antichità classiche" 5 (1976), pp. 215-225.

RICCI 1982

A. Ricci, *Una conferma all'Historia Augusta: il dio Lunus*, in "Studi classici e orientali" 32 (1982), pp. 179-187.

RICHTER 1971

G. M. A. Richter, *Engraved Gems of the Romans*, London 1971.

RITTI - ŞİMŞEK - YILDIZ 2000

T. Ritti - C. Şimşek - H. Yıldız, *Dediche e καταγραφαι dal santuario frigio di Apollo Lairbenos*, in "Epigraphica Anatolica" 32 (2000), pp. 1-88.

ROSENBERGER 1977

M. Rosenberger, *The Rosenberger Collection*, 3, Jerusalem 1977.

RPC 1

A. Burnett - M. Amandry - P. P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, 1, From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 b.C.-A.D. 69)*, London-Paris 1992.

RPC 2

A. Burnett - M. Amandry - P. P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, 2, From Vespasian to Domitian (AD 69-96)*, London-Paris 1999.

RPC 4

C. Howgego - V. Heuchert - *Roman Provincial Coinage, 4, The Antonines*, (consultabile solo on-line: <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>).

RÜHFEL 1994

H. Rühfel, *LIMC, s.v. Telesphoros*, 7, Zürich-München 1994, pp. 870-878.

SENA CHIESA 1966

G. Sena Chiesa, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Aquileia 1966.

SENA CHIESA 2009

G. Sena Chiesa (a cura di), *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona*, Roma 2009.

SHAPIRO 1993

H. A. Shapiro, *From Athena's Owl to the Owl of Athens*, in R. M. Rosen - J. Farrell (eds.), *Nomodeiktēs. Greek studies in honor of Martin Ostwald*, Ann Arbor 1993, pp. 213-224.

SIMON 1994a

E. Simon, *LIMC, s.v. Poseidon*, 7, Zürich-München 1994, pp. 446-479.

SIMON 1994b

E. Simon, *LIMC, s.v. Pax*, 7, Zürich-München 1994, pp. 204-212.

SNG France

Sylloge Nummorum Graecorum, Cabinet des Médailles, Bibliothèque Nationale, Paris 1993-2001.

SNG Levante

Sylloge Nummorum Graecorum Switzerland, Levante-Cilicia, Berne 1986.

SNG Lloyd

Sylloge Nummorum Graecorum, Great Britain, 2, Lloyd Collection, London 1933-1937.

SNG München

Sylloge Nummorum Graecorum, München Staatliche Münzsammlung, München 1989.

SNG VON AULOCK

Sylloge nummorum Graecorum, Deutschland. Sammlung v. Aulock, Berlin 1957-1968.

SOBEL 1990

H. Sobel, *Hygieia: die Göttin der Gesundheit*, Darmstadt 1990.

SPIER 1992

J. Spier, *Ancient Gems and Finger Rings. Catalogue of the Collections of the J. Paul Getty Museum*, Malibù 1992.

TOMASELLI 1994

C. Tomaselli (a cura di), *Le gemme incise di età romana dei Civici Musei di Udine*, Firenze 1993.

TRITON VII

Asta Triton VII, New York 13-14 gennaio 2004.

VOLLENWEIDER 1984

M. L. Vollenweider, *Deliciae leonis. Antike geschnittene Steine und Ringe aus einer Privatsammlung*, Mainz am Rhein 1984.

VOLLENWEIDER 1995

M. L. Vollenweider, *Camées et intailles. Les portraits grecs du Cabinet des médailles*, Paris 1995.

ZWIERLEIN-DIEHL 1998

E. Zwielerin-Diehl, *Die Gemmen und Kameen des Dreikönigenschreines*, Köln 1998.

Illustrazioni



Fig. 1. Argento, da Priansos (Creta), IV secolo a.C. (da www.acsearch.info).



Fig. 2. Argento, da Metaponto, circa 400-350 a.C. (da www.magnagraecia.nl).



Fig. 3. Bronzo, da Rhegion, circa 215-150 a.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 4. Bronzo, da Hierapolis (Cilicia), II-I secolo a.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 5. Bronzo, da Pergamo (Misia), II-I secolo a.C. (da www.coinarchives.com).



Fig. 6. Bronzo, da Eirenopolis (Cilicia), circa 98-99 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 7. Bronzo, da Tiberiade (Palestina), circa 99-100 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 8. Bronzo, da Pergamo (Misia), circa 180-182 d.C. (da <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>).



Fig. 9. Bronzo, da Alessandria d'Egitto, circa 141-142 d.C. (da <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>).



Fig. 10. Bronzo, da Pergamo (Misia), circa 161-165 d.C. (da <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>).



Fig. 11. Bronzo, da Kos, circa 164-169 d.C. (da <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>).



Fig. 12. Bronzo, da Pergamo (Misia), circa 161-180 d.C. (da www.asiaminorcoins.com).



Fig. 13. Bronzo, da Hierapolis (Frigia), circa 244-249 d.C. (da www.asiaminorcoins.com).



Fig. 14. Bronzo, da Pautalia (Tracia), circa 215-217 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 15. Bronzo, da Laodicea ad Lycum (Frigia), circa 214-217 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 16. Bronzo, da Byzia (Tracia), circa 244-249 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 17. Bronzo, da Byzia (Tracia), circa 244-249 d.C. (da BMC THRACE).



Fig. 18. Bronzo, da Byzia (Tracia, circa 244-249 d.C. (da BMC THRACE).



Fig. 19. Bronzo, da Eirenopolis (Cilicia), circa 195-196 d.C. (da <http://cngcoins.com>).



Fig. 20. Corniola, I secolo a.C.-I secolo d.C. (da RICHTER 1971).



Fig. 21. Agata, II-III secolo d.C. (da <http://alaintruong.canalblog.com>).



Fig. 22. Giacinto, prima metà del II secolo a.C. (da VOLLENWEIDER 1995).